

IN DUE IMPONENTI VOLUMI LA STORIA DEL RELIGIOSO EROE DELL'INDIPENDENZA ITALIANA MORTO NEL 1852

“Prete Enrico” Tazzoli: in due volumi la storia del martire “quasi santo”

di Paolo Bertelli

Sarà presentata sabato, grazie al Comune di Mantova e alla Diocesi di Mantova, l'imponente opera dedicata a don Enrico Tazzoli. Frutto di anni di ricerche archivistiche e di approfondimenti storici, la ricerca si articola in due ampi volumi intitolati: *Don Enrico Tazzoli e il cattolicesimo sociale lombardo* (Volume I: *Studi*, a cura di **Costantino Cipolla** e **Stefano Siliberti**; volume II: *Documenti*, a cura di **Costantino Cipolla**, **Roberta Benedusi** e **Alessandro Fabbri**). I due tomi sono editi dalla casa editrice FrancoAngeli. L'appuntamento è per sabato alle ore 10 nella cornice del Museo della città di Palazzo S. Sebastiano. Per l'occasione interverranno il Vescovo di Mantova, S. E. monsignor **Roberto Busti** e il Sindaco di Mantova, arch. **Nicola Sodano**, che porgeranno i loro saluti; quindi Costantino Cipolla (Università degli Studi di Bologna), don Stefano Siliberti (Seminario Vescovile di Mantova), **Paolo Poletti** (ISSR "San Francesco" di Mantova) e **Carlo Prandi** (Fondazione "B. Kessler" di Trento). Completerà la giornata un'esposizione di ricordi e cimeli di don Enrico Tazzoli.

I volumi nascono nel segno del bicentenario della nascita del martire di Belfiore. Ne abbiamo parlato con don **Stefano Siliberti**, autore, curatore dell'opera e tra i più apprezzati storici della Chiesa e del Risorgimento. «Quest'anno ricorreva il bicentenario della nascita di don Enrico Tazzoli (19 aprile 1812). Il prof. Costantino Cipolla, già da due anni e più, proponeva al Vescovo Mons Roberto Busti e al Rettore del Seminario, don **Antonio Mattioli**, una pubblicazione degna di tale ricorrenza. Si costituiva un folto gruppo di lavoro, composto anche da giovanissimi in grado di avviare ricerche accurate in

vari settori individuabili nella enciclopedica figura di don Tazzoli. Quindi la ricerca si è orientata sulla ricostruzione biografica, sulla filosofia-sociologia, spiritualità e ovviamente sul terreno di

don Tazzoli patriota convinto».

Come la ricerca delinea la figura di Tazzoli in un percorso così innovativo? Quali sono le novità? Quali i punti fermi? «Don Tazzoli è delineato secondo una coniugazione tra il suo fedele servizio alla Chiesa mantovana e la sua interiore disposizione a vedere un popolo oppresso meritevole di essere difeso e liberato. Le novità, oltre che nella impostazione dei vari saggi a più mani (primo volume), sono ben più evidenti nel secondo volume che in più di mille pagine raccoglie tutti gli scritti di don Tazzoli, fino alla minuziosa trascrizione delle glosse - finora del tutto sconosciute, come altri documenti - alla *Enciclopedia* di Cesare Cantù. Si evince la grande cultura eclettica e originale di chi si esprime come vertice del clero mantovano sia come professore in seminario, sia come predicatore in moltissime parrocchie della Città e diocesi, sia come animo-cuore dagli affetti sensibilissimi e poetici. Entrambi i volumi costituiscono un *unicum* "punto fermo", da cui i ricercatori possono ripartire per offrire analisi successive e documentate: amo paragonare questa pubblicazione a un pentagramma storico, su cui tutte le note sono atte a far risuonare con forza e cocente verità le vibrazioni dello spirito profetico di don Tazzoli».

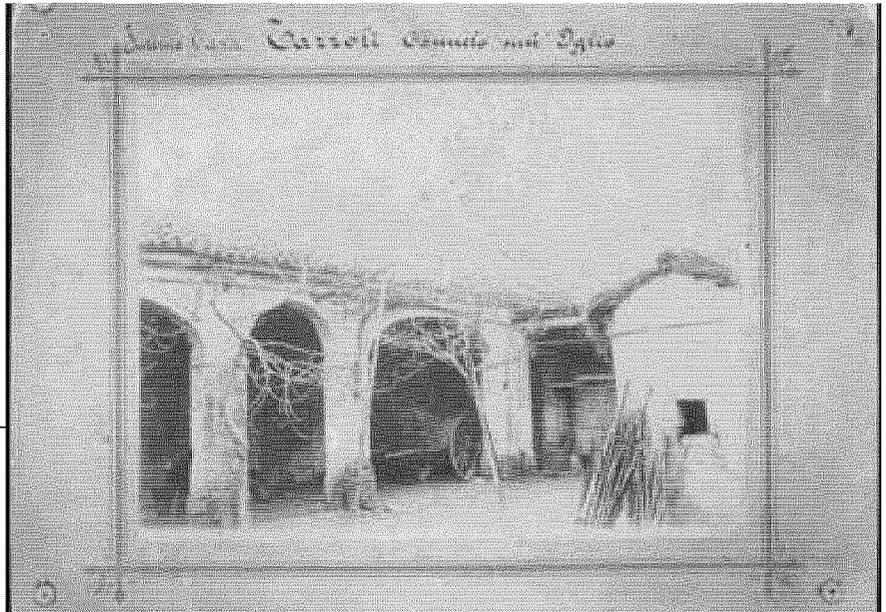
Come la figura di Tazzoli nobilita il Risorgimento mantovano, ma anche la diocesi di Mantova? Tazzoli in fondo è una figura dalle notevoli virtù eroiche... «Sicuramente - conclude don Siliberti - il Risorgimento mantovano, grazie ai due volumi, viene nobilitato in modo non più enfatico, ma con rigore documentale; attorno al Tazzoli ruo-

tano ovviamente figure eccellenti quali Mons. Giovanni Corti, riproposto nella giusta versione dei fatti e non più degradato al facile qualunquismo di "sconsacrato del Tazzoli". Lo stesso

don Giambattista Pezzarossa denunciò i "demagoghi" che non mancavano a Mantova proprio a diffondere la diceria inverosimile dal punto di vista ecclesiastico e storico che Corti fosse effettivamente "sconsacrato". Mons. Busti nella prefazione rimette anch'egli nella giusta luce la dignità del Tazzoli e la dignità del suo predecessore. La diocesi perciò ne esce anch'essa meritevole di essere valutata positivamente, al di là delle immancabili ombre. D'altra parte solo l'esperienza della luce, ci permette di cogliere anche il senso della tenebra, quale mancanza di luce. Quanto alla eroicità del Tazzoli, bisogna dire in libertà valutativa, che la Chiesa consacra come santi e martiri coloro che muoiono in esplicita diretta testimonianza al Cristo. Ecco perché con alcuni amici si dedicava a lui una mostra preferendo alla consueta dizione "martiri di Belfiore", quella di "eroi dell'indipendenza italiana". D'altronde il sottoscritto si è premurato di entrare in possesso della cosiddetta "Positio" per la beatificazione di Pio IX. Sarebbe interessante verificare con debito riscontro quale giustificazione abbiano riservato all'atteggiamento di Pio IX, che storicamente ha ceduto alle insistenze austriache di far degradare Tazzoli e Ottonelli. Da ultimo, però c'è da registrare la serenità con cui don Tazzoli ha vissuto la sua infelicissima carcerazione, fino a scrivere con mani doloranti le ultime omelie, destinate ad una pubblicazione il cui ricavato doveva essere destinato agli asili d'infanzia. "La felicità del cielo" fu l'ultima sua omelia. Perduto il testo, non si dovrebbe perderne la memoria».

PRESENTAZIONE

A fianco: una rara fotografia d'epoca della Casa di don Enrico Tazzoli a Canneto sull'Oglio. In basso: le copertine dei due volumi dedicati a Tazzoli e, alla colonna a destra, il fotoritratto del Martire di Belfiore



Don Enrico Tazzoli e il cattolicesimo sociale lombardo
I. Studi

a cura di
Costantino Cipolla
e Stefano Siliberti



Don Enrico Tazzoli e il cattolicesimo sociale lombardo
II. Documenti

a cura di Costantino Cipolla,
Roberta Benedusi
e Alessandro Fabbri

